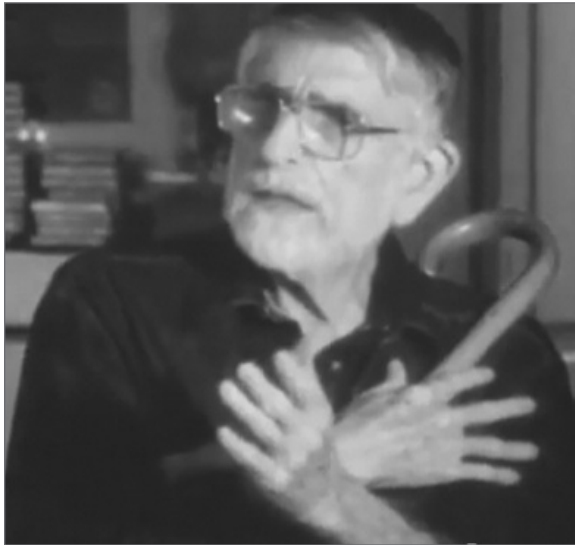
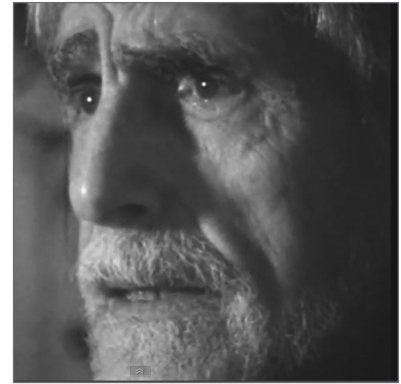


PAOLA GIOVETTI

Il medium romano Demofilo Fidani

Il ricordo nel centenario della nascita

Nel 2014 Demofilo Fidani (1914-1994) avrebbe compiuto cento anni. Insieme a Roberto Setti del *Cerchio Firenze 77*, Demofilo è stato l'ultimo dei grandi medium a effetti fisici dello scorso secolo, e come tale lo vogliamo ricordare. Lo conobbi nel 1982, quindi più di trent'anni fa. Da decenni lui produceva la sua strabiliante fenomenologia all'inter-



Demofilo Fidani (sopra e in alto a destra) durante un'intervista per la RAI

no di un piccolo gruppo di amici: aveva sempre lavorato nell'industria cinematografica come sceneggiatore, regista, scenografo e costumista e finché era rimasto attivo non aveva voluto rendere pubbliche le sue doti medianiche per non suscitare eccessiva curiosità in quel particolare ambiente e non essere costretto a invitare a partecipare persone estranee all'abituale gruppo di amici. Arrivato all'età della pensione, aveva deciso di raccontare quello che avveniva nelle sue sedute ritenendo che a molti sapere certe cose potesse fare del bene. E per farlo aveva scelto me, che allora scrivevo per la storica testata *La Domenica del Corriere*. Fu così che conobbi Demofilo e la sua cerchia di amici, partecipai alle sedute, assistetti a tanti fenomeni e li raccontai in una serie di articoli sulle pagine di quel giornale. In seguito ne scrissi altri, con ulteriore fenomenologia, sulla rivista specializzata *Luce e Ombra*.

Tra i tanti fenomeni ai quali ho assistito, voglio ricordarne in particolare tre, tutti rarissimi: scrittura diretta, voce diretta, levitazione del medium. Prima però qualche notizia su Demofilo e la sua medianità.

A quanto lui stesso mi raccontò, tutto era iniziato negli anni 1937/38, quando aveva poco più di vent'anni, su iniziativa di un amico di nome Renato, che aveva letto molte cose sulla medianità e aveva voluto tentare di fare delle sedute. All'inizio avevano ottenuto movimenti del tavolo, colpi sui mobili, spostamenti di sedie, poi avevano cominciato a usare un cartellone con le lettere dell'alfabeto e questo aveva consentito di conversare con le entità che si presentavano. "Le prime a comunicare con noi", mi raccontò Demofilo, "furono due donne che si qualificarono con nome e cognome e dissero di aver vissuto a Torino nella seconda metà dell'Ottocento: una

era stata modista, l'altra concertista. Dopo qualche tempo Renato volle che andassimo a Torino a controllare se erano veramente esistite: io andai con lui. In Comune ci confermarono la loro esistenza e al cimitero trovammo le loro tombe. Da allora cominciai a credere alla realtà del contatto. Per molto tempo non ho saputo di essere io il medium: stavo sveglio come gli altri, parlavo, facevo domande. Furono le entità a dire che il medium ero io. Non ci volevo credere, ma volli fare una prova e constatai che se io non ero presente non succedeva niente. Col tempo, poco per volta, si sono manifestati tutti i fenomeni ai quali oggi potete assistere". Demofilo ha avuto per trent'anni uno spirito-guida di nome Gino Becapese, un romano vissuto nell'Ottocento, che aveva avuto una legatoria vicino al Pantheon. Anche in questo caso le ricerche dimostrarono che Gino era veramente esistito.

La straordinaria fenomenologia medianica di Demofilo Fidani è stata sollecitata da Renato, che aveva l'animo dello sperimentatore, e realizzata poco per volta dopo aver chiesto alle entità se era possibile ottenere i vari grandi fenomeni, il primo dei quali fu quello della scrittura diretta: sul tavolino che stava al centro della sala delle sedute venivano posti dei fogli controfirmati sul retro dai presenti, e delle matite dipinte con vernice fosforescente perché fossero visibili al buio: a un certo punto le matite si alzavano, si avvertiva un fruscio velocissimo sui fogli e poi le matite ricadevano giù. Roba di pochi secondi. Alla fine della seduta si trovavano 7-8 fogli scritti con calligrafie diverse, a volte in lingue che i presenti non conoscevano, come tedesco o francese: messaggi personali per i presenti o insegnamenti di tipo filosofico. A volte anche disegni, per esempio ritratti delle entità. Ho assistito varie volte a questo fenomeno, veramente unico, e devo dire che vedere le matite muoversi da sole nel buio era un'esperienza veramente sconcertante. Oltre a scritti di parenti e amici dei presenti, sono arrivati scritti da parte di personalità di grande spessore: D'Annunzio, Carducci, Leopardi, e Trilussa, che Demofilo aveva conosciuto anche in vita. Una volta fu evocato anche Einstein, al quale fu chiesta una definizione di scienza. E con la scrittura diretta arrivò questa risposta: *"Carissimi, volete una mia definizione di scienza? Nella mia vita nella materia sono stato come un fanciullo sulla riva del mare, divertendomi a trovare di tanto in tanto un sassolino più liscio o una conchiglia più leggiadra*

del solito, mentre il mare, il grande, immenso, infinito oceano della verità mi stava ancora inesplorato davanti. Capito? Albert".

In tedesco è arrivato uno scritto firmato Immanuel Kant, che tradotto dice così: *"È assolutamente necessario che ci si convinca dell'esistenza di Dio; non è però altrettanto necessario che la si dimostri"*.

A un amico di Demofilo è capitata questa esperienza legata al poeta Leopardi: "Tanti anni fa, a causa di varie traversie, attraversai un momento terribile, al punto che ero arrivato a pensare al suicidio. Premetto che sono sempre stato un grande ammiratore di Leopardi. Una sera andai alla seduta in uno stato d'animo di estremo abbattimento, però non chiesi niente. Ed ecco che con la scrittura diretta arriva questo messaggio di Leopardi: *«Solo non sei, / se un pensier ti giunge non maledire, uomo. / Soffrire è legge / e legge è proseguire, / porta il tuo piede nel mortal cammino / e qui...saprà!»*. Queste parole furono scritte in pochi secondi al buio. Da quel momento non pensai più al suicidio, anzi quando mi resi conto che quel grande poeta si interessava a me non ebbi altro desiderio che seguire il suo incitamento!"

Un altro fenomeno eccezionale che si verificava nelle sedute di Demofilo Fidani era quello della "voce diretta": voci cioè che si manifestavano non attraverso il medium, ma indipendentemente da lui, cioè scaturivano in vari punti della stanza, a mezz'aria, ora vicino a una persona ora all'altra. A detta delle entità stesse, nel fenomeno della "voce diretta" il medium e anche i presenti fornirebbero l'energia necessaria e loro la userebbero per "fabbricare" le voci. La prima volta che partecipai a una seduta di Demofilo si manifestarono non meno di dieci voci diverse, precedute da luci azzurrine che apparivano e scomparivano qua e là. Poi una folata di vento e una prima voce cupa e profonda:

"Salve...". "È Carlo", dissero i presenti. Carlo era lo spirito guida, colui che apriva e concludeva ogni seduta, entità simpatica, benevola e affettuosa. Dopo Carlo, quella sera, intervennero voci squillanti e afone, maschili e femminili, diversissime tra loro per volume, timbro, qualità. Alcune si rivolsero a tutti i presenti, altre ad uno solo: spesso infatti le voci appartenevano a parenti o amici dei membri del gruppo. Tanti colloqui in contemporanea, alcuni dei quali privatissimi. L'impressione era quella di vecchi amici che si ritrovavano. Poi all'improvviso risuonò una voce chiarissima, forte, simpatica, che i presenti riconobbero immediatamente.

te e salutarono con gioia: la voce di Renato, il medico romano amico di Demofilo, iniziatore delle sedute tanti anni fa e poi frequentatore delle stesse dall'aldilà. Ricordo che Renato si rivolse a me, sembrava al corrente della mia attività di giornalista e mi propose un'intervista particolare, di cui riporto qualche stralcio. Alla mia domanda: "Che cosa hai scoperto quando sei arrivato dall'altra parte?", la risposta fu: "*Cose dell'altro mondo... Io in parte conoscevo la dimensione nella quale mi sono poi trovato, ma per arrivarci sono dovuto rimanere in quarantena un certo periodo di tempo... Vedi, figliola mia, nella vita materiale ho commesso tante di quelle sciocchezze... E quando sono arrivato qui non è che sia rimasto segregato, ma il mio risveglio è stato lento e tardivo. Il che non mi ha impedito di conoscere la straordinaria bellezza di questa dimensione...*". Chiesi allora a Renato di dare una descrizione di quella meravigliosa dimensione, e la risposta, accompagnata da una allegra e bonaria risata, fu: "*E tu credi che la capiresti? Accontentati di ascoltare quello che ti si dice e cerca di fare al meglio il tuo lavoro che apprezzo*". L'intervista finì così, poi Renato tacque dopo aver assicurato che avrebbe continuato ad essere presente anche in futuro.

Voglio ancora ricordare le levitazioni di Demofilo che avvenivano ogni volta a fine seduta. Ricordo la prima volta che ne feci esperienza: nel buio sentii Demofilo, che non andava in *trance* ma partecipava stando un po' appartato rispetto agli ospiti, seduto su un seggiolone con un tavolino davanti, dire: "Ecco, ora mi sollevano...", e poi lui, la sedia e il tavolo venivano sollevati fino al soffitto, alto quasi quattro metri. Un fenomeno incredibile ma reale. Potemmo seguire tutta l'"ascensione" grazie e fasci di luce azzurrina che apparivano e scomparivano, illuminando a tratti Demofilo sospeso in aria, che arrivato al lampadario di cristallo ne faceva tintinnare le gocce. Subito dopo iniziò la discesa, e i commenti di Demofilo furono molto eloquenti: "Piano, fate piano, non lasciatemi andare...!". Poi un colpo, e il medium atterrò: "Meno male, anche questa volta è andata bene...!". A dimostrazione dell'avvenuta levitazione, alcune scritte sul soffitto che Demofilo faceva quando si trovava all'altezza giusta.

Demofilo mi spiegò poi che le levitazioni erano iniziate da un paio di anni: in precedenza alla fine delle sedute, dopo che le entità si erano congedate, per un paio di minuti succedevano ancora dei fenomeni: botti, colpi contro i mobili, sportelli che si aprivano, sedie che si spostavano, un piccolo

finimondo. Evidentemente la forza medianica era ancora in azione, ma non veniva utilizzata in maniera organizzata. Allora Demofilo aveva chiesto di evitare quelle cose inutili, e da quel momento *loro* avevano consumato quei residui di energia medianica facendolo levitare: "Mi sollevano fin lassù", mi disse, "con la testa tocco il soffitto, a volte mi ritrovo con la testa dentro al lampadario, e in meno di un minuto mi riportano giù...". Io ho sempre un po' di paura, che ne so, magari mi lasciano andare e cado di sotto...". Il che non è mai accaduto. Ho ascoltato parecchie registrazioni di sedute precedenti, alla fine di ognuna si sentivano i commenti, spesso anche comici, di Demofilo che sollevato in aria si raccomandava che non lo lasciassero cadere.

Oltre a questi fenomeni ce ne erano altri: materializzazioni di oggetti, mani che toccavano i presenti, luci medianiche, campanelli che suonavano mossi da mani invisibili... Una fenomenologia completa, rarissima, che oggi sembra perduta per sempre. Per noi che abbiamo visto e sentito, un ricordo indimenticabile.

Sentiero Rosacroceano



Sentiero Rosacroceano
è una rivista trimestrale policulturale
ad indirizzo filosofico rosacroceano.

*Per abbonamenti o per ricevere
una copia omaggio rivolgersi a:*

**Jupiter Edizioni, via Case Vecchie, 26
56021 San Benedetto-Pisa
e-mail: info@jupiter-edizioni.it
sito internet: www.jupiter-edizioni.it**